

**RIVIVE UN GIOIELLO** Un lavoro artigianale, fatto a mano, con materiali di alta qualità per il restauro eseguito da Arcart

# Duomo, un salto nel tempo per l'organo di Farinati

Sono stati usati pellami di agnello, ottone crudo per molle e tiranti, colle animali a caldo «Una serie di operazioni per garantire la conservazione dell'opera nella sua originalità»

●● Un salto nel tempo, ai primi del 1900, per chi ha eseguito il restauro conservativo dell'organo realizzato da Domenico Farinati nel Duomo di Verona. Un lavoro artigianale fatto a mano, come nei sistemi antichi, con l'impiego di materiali di alta qualità, omogenei a quelli originali. Pellami di agnello conciati al naturale di vario spessore a seconda dell'esigenza tecnico-funzionale, ottone crudo per molle e tiranti, colle animali a caldo, gomma lacca ed alcool e cera d'api naturale per le operazioni di lucidatura, stucco, gesso, pigmenti naturali, pomice in polvere, terra rossa e grigia naturale, essenza di tremolina, legnami di abete, faggio, ciliegio, sono solo alcuni dei prodotti e sostanze utilizzati da Arcart, la ditta incaricata dei lavori per la messa in funzione dell'organo. L'azienda vicentina si è avvalsa della collaborazione di professionisti specializzati sia da un punto di vista tecnico, nel restauro di antichi di organi a canne di alto pregio, che fonico per la funzionalità dello strumento.

L'organo, nell'arco degli anni, ha subito vari interventi di manutenzione ordinaria, ma mai un restauro conservativo generale come quello attuato. La solidità costruttiva e l'impiego di materiali di alta qualità hanno permesso allo strumento di giungere fino ai giorni nostri in buone condizioni di conservazione. Nonostante l'organo fosse inutilizzato da molti anni, durante l'attuale restauro, era ancora funzionante.

«Il progetto di restauro conservativo, con smontaggio totale del manufatto, - evidenzia Xavier Angelo Robusti, titolare di Arcart - ha previsto il recupero dello strumento attraverso una serie di operazioni per garantire la conservazione dell'opera nella sua originalità, funzionalità, efficienza tecnica e sonora dello strumento. Contemporaneamente ai restauri, abbiamo adottato una serie di accorgimenti per rendere lo strumento più fruibile in previsione di futuri lavori di manutenzione ordinaria e accordatura periodica. Abbiamo, inoltre, provveduto al riassetto di tutta la meccanica trasmissiva, al restauro radicale di tutta la parte pneumatica e dell'impianto del vento, salvaguardando l'originale azionamento manuale ma abbiamo anche predisposto la struttura a un comando a distanza. A tutto questo è seguito il restauro del materiale fonico, con l'obiettivo di preservarlo e riportarlo alle origina-

**L'intervento è durato un anno con smontaggio totale, inventario e catalogazione di tutti i pezzi**



Il concerto Grande partecipazione per l'inaugurazione dell'organo di Farinati dopo il restauro FOTO MARCHIORI

li caratteristiche timbriche del suono».

Un lavoro accurato, durato un anno, in cui lo smontaggio totale, la catalogazione, l'inventario, e il restauro sono stati fatti nella sede della ditta restauratrice con una documentazione fotografica degli interventi più significativi. Una sintesi di tutto il lavoro è inserita nel volume «L'organo di Domenico Farinati nel Duomo di Verona. Storia e conservazione» che è stato presentato nei giorni scorsi in Cattedrale.

Arcart, in quanto azienda certificata e inserita nell'elenco dei restauratori, ha vinto la gara d'appalto nazionale indetta dalla Soprintendenza delle Belle Arti di Verona con il finanziamento del Ministero dei Beni e attività culturali.

L'organo custodito nella Cattedrale di Santa Maria Assunta è un'opera di Domenico Farinati che l'ha costruito nel 1909. Lo strumento, posto nella cantoria lignea in Cornu Evangelii, è racchiuso in una cassa armonica rinascimentale, realizzata in legno di abete, ricca di intagli e decorazioni e completamente rifinita a foglia oro, dotata di due grandi portelle dipinte da Felice Bruzasorzi alla fine del XVI secolo. Nella cassa armonica sono collocati i somieri maestri del Grand'Organo, del Recitativo e quelli del Pedale con le relative canne, mentre la consolle è al di sotto, sul piano della cantoria. In una stanza adiacente alla parete di schiena dello strumento, trovano alloggio la manticearia e l'elettroventilatore.

La facciata, dal profilo piatto, è composta da 33 canne in lega di stagno tigrato con bocche allineate, riportate a scudo superiore e semicircolare inferiore, con baffi originali; le canne: sono disposte a piramide in 5 campi di 7-7-5-7-7, con due organetti morti di 9 canne ciascuno.

La consolle, interamente

realizzata in essenza picea di ciliegio, rivolta verso il parapetto della cantoria è a trasmissione meccanica per le due tastiere e pedaliera mentre è pneumatica per l'inserimento dei registri: possiede due manuali di 58 tasti (Do1 - La 5), cromatiche; le leve dei tasti sono in abete con i diatonici ricoperti in osso e i cromatici, in ebano. I capotasti laterali e l'intera incorniciatura sono in legno di ciliegio, sagomati a profilo semplice e sobrio.

La tavola fonica ospita le ventiquattro placchette a bilico che inseriscono pneumaticamente i rispettivi registri; esse sono realizzate in legno ricoperto di galalite con al centro la borchia in ceramica che riporta inscritto il nome del registro comandato. Sopra la pedaliera vi è una tavola verticale dotata di sei «pedaletti» in ferro che inseriscono le Unioni ed altre combinazioni. La pedaliera è del tipo concavo-parallela, cromatica con trenta tasti Do1- Fa3, interamente in legno di ciliegio con i cromatici dipinti ad anilina nera.

I somieri maestri sono del tipo a canale per registro con manticcetti a scarico per nota comandata da un dispositivo che trasforma il collegamento meccanico in funzionalità pneumatica originali Farinati, sono realizzati in essenza picea di abete e faggio, il Grand'Organo è diviso in due somieri e rispettivamente uno da 6 canali e uno da 4 mentre l'Organo Recitativo espressivo è un unico somiere a 9 canali, le repliche di collegamento alle tastiere sono pneumatiche ad aria uscente; altri somieri pneumatici per le canne trasmesse completano lo strumento. I somieri della Basseria rispecchiano quella dei somieri maestri a scarico con canale per registro e replica integrata pneumatica a scarica, che trasforma il comando meccanico in funzionalità pneumatica. I registri sono 24.



Il restauro Il ponteggio montato durante i lavori



Nuova vita Lo splendore dell'organo dopo il restauro

**ARCHEOLOGIA** Di fronte al Castello Estense



Le antiche mura medievali di Ferrara emerse davanti al Castello Estense

## Mura medievali: Ferrara svela i suoi nuovi tesori

È riaffiorata la linea dell'antica struttura di difesa della città

FERRARA

●● I Dagli scavi per il rifacimento della pavimentazione in porfido di largo Castello, a Ferrara, «riaffiorano» le antiche mura medievali della città. Gli archeologi, impegnati fin dall'avvio del cantiere, stanno effettuando operazioni di pulitura, analisi e studio ed è già visibile, di fronte al Castello Estense, la «linea» dell'antica muratura che corre lungo la via, al centro dell'indagine degli esperti. «Questi lavori di scavo sono un'occasione unica, a circa 30 anni dai precedenti lavori per la geotermia, per approfonire le tracce del passato», spiega l'archeologa responsabile della tutela di Ferrara, Chiara Guarnieri. «Negli ultimi decenni mai scavi avevano interessato una porzione così ampia dell'area posta di

fronte al Castello. Questo ci consentirà di acquisire nuove informazioni di dettaglio, rispettando le tempistiche del cantiere».

«È una bellissima notizia, che aggiunge elementi di conoscenza storica sulla nostra città», dice il sindaco Alan Fabbri, «e che arriva alla vigilia di San Michele, data della prima posa, simbolica, della pietra del Castello. La storia «riemerge» dal passato e celebra la meraviglia del Castello, nel suo anniversario, restituendoci un piccolo spaccato della Ferrara antica. Grazie a chi sta lavorando alla ricostruzione storica. Saremo felici di poter accogliere l'esito dei rilievi, valorizzandone anche la divulgazione». Intanto procedono i lavori in largo Castello, partiti da circa una settimana: si tratta di un intervento per circa 600mila euro e che, nelle previsioni, durerà circa tre mesi.

**ARTE** Fino al 3 ottobre a San Benedetto Po

## Quaini e Zorzi, tutti i colori dell'acqua

Il tema è al centro di una mostra con sculture dipinti, fotografie e opere di artisti contemporanei

●● Due artisti veronesi, Marialuisa Quaini e Iglis Zorzi, affiancano l'affresco del Correggio nell'Abbazia di San Benedetto Po, in provincia di Mantova, ancora per pochi giorni, fino al 3 ottobre, nell'ambito del grande evento d'arte sull'elemento «Acqua», in corso nel complesso della storica Abbazia in Polirone di San Benedetto Po.

Nella prestigiosa sede dell'ex Refettorio monastico, dove lo scorso anno si è tenuta la mostra «Il Cinquecento a Polirone da Correggio a Giu-

lio Romano», numerosi artisti contemporanei espongono sculture, dipinti e fotografie sul tema dell'acqua.

Tra questi due veronesi, l'acquarellista Marialuisa Quaini che espone quattro opere, realizzate con grande freschezza e sensibilità, e l'architetto Iglis Zorzi che espone a sua volta altrettanti dipinti a tecnica mista su tavola che attraverso le pennellate rendono vibrante e suggestiva l'atmosfera.

La mostra sarà aperta al pubblico ad entrata libera sabato e domenica dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Per l'ingresso sono necessari il certificato verde e la mascherina. Informazioni al 328 8662152. ● L.L.F.O.